

Voci di docenti e studenti nella scuola di oggi e di domani

Franca Zuccoli

Docente Didattica Generale, Dipartimento Scienze
Umane per la Formazione, Università di Milano-Bicocca

Riflessioni sugli spazi

Una tradizione legata ai servizi (nidi) e alle scuole dei primi ordini scolastici (scuole dell'infanzia- primarie).

Qui in continuo dialogo il portato pedagogico/didattico con la presenza di strumenti e materiali e l'utilizzo mirato degli spazi.

Una consuetudine: l'interrogarsi costante su quali ambienti possono risultare favorevoli per accrescere il "benessere" e conseguentemente facilitare l'apprendimento.

Una necessaria premessa

**Ogni arredo, ogni creazione, sistemazione,
disposizione di spazi e materiali ha un'idea
di ragazzo, di insegnamento-
apprendimento, di sapere**

Banco e seduta congiunti



V Triennale 1933 Padiglione sulle scuole- Ambrogio Annoni-Umberto Comolli

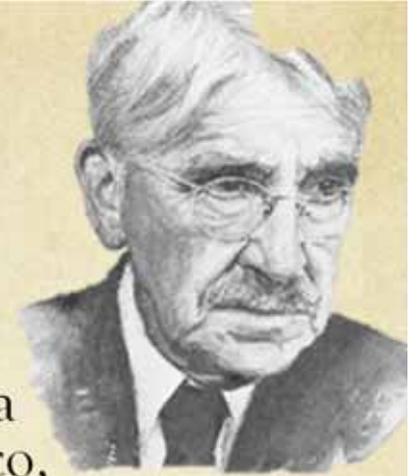


Non dimentichiamoci che l'attenzione allo spazio non è cosa nuova- Comenio (1592-1670)

«La scuola stessa deve essere un luogo bello, che sia gradevole a vedersi, tanto all'interno quanto all'esterno. Dentro sia un ambiente luminoso, pulito, ornato di immagini dipinte, di ritratti di uomini illustri, o di carte geografiche, o di ricordi di scuola, o di bassorilievi. Fuori poi, adiacente alla scuola, ci sia non solo uno spazio per giocare e muoversi (infatti il gioco non si deve negare di quando in quando ai fanciulli, come si vedrà tra poco) ma anche un giardino, nel quale possono essere condotti a ricrearsi alla vista di alberi, fiori, erbe. Se la scuola sarà tale, possiamo supporre che i ragazzi vi andranno con la stessa gioia con cui vanno al mercato, dove sperano di vedere o sentire qualcosa di sempre nuovo» (Comenio, 1993, 233).



John Dewey (1859-1952)



«[...] se rievochiamo dinanzi alla nostra mente un'aula scolastica ordinaria, con le sue file di banchi disposti in ordine geometrico, addossati l'uno all'altro in modo da lasciare meno spazio possibile al movimento degli alunni, banchi quasi tutti delle medesime dimensioni, con poco spazio che basta a contenere libri, matite e carta, con l'aggiunta di un tavolo, di qualche seggiola e le pareti nude o adornate con il minor numero possibile di quadri murali, possiamo ricostruire l'unica attività educativa che sia possibile svolgere in siffatto spazio. **Tutto è fatto "per ascoltare"** [...]. **L'attitudine ad ascoltare significa, comparativamente parlando, passività, assorbimento:** ci sono quei certi materiali già pronti, che sono stati preparati dalle autorità scolastiche, dall'insegnante: l'alunno deve accoglierne quanto più può e nel più breve tempo possibile. **L'officina, il laboratorio, i materiali, gli ordini con cui il bambino può costruire, creare e attivamente indagare, e persino lo spazio indispensabile, di solito hanno fatto difetto.»** (Dewey, 1915/1973, p.22)

- **Cosa prendere dalle molte esperienze che si stanno realizzando?**

L'Asilo nel Bosco

1. Lo spazio esterno come aula didattica privilegiata.
2. Una grande attenzione alla relazione, nella nostra scuola il rapporto educatore bambino è 1 a 9 e non 1 a 25 come nella scuola dell'infanzia tradizionale
3. L'esperienza diretta come principio cardine della didattica, come dice un proverbio giapponese molto caro a Bruno Munari e Gianfranco Zavalloni: "Chi ascolta dimentica, chi vede ricorda, chi fa impara".
4. Il gioco come veicolo didattico privilegiato e come strumento comunicativo maggiormente usato.



IN QUESTO PICCOLO PEZZO
DI MONDO
NON È VIETATO

- GIOCARRE A PALLA
- SPORCARSI
- SALTARE SULLE BALLE
- GIOCARRE CON L'ACQUA
- SALIRE SUGLI ALBERI
- URLARE DI GIOIA
- RIDERE A CREPAPELLE
- ANDARE SULLE POZZANGHERE

Asilo nido-Guastalla- Mario Cucinella-2014



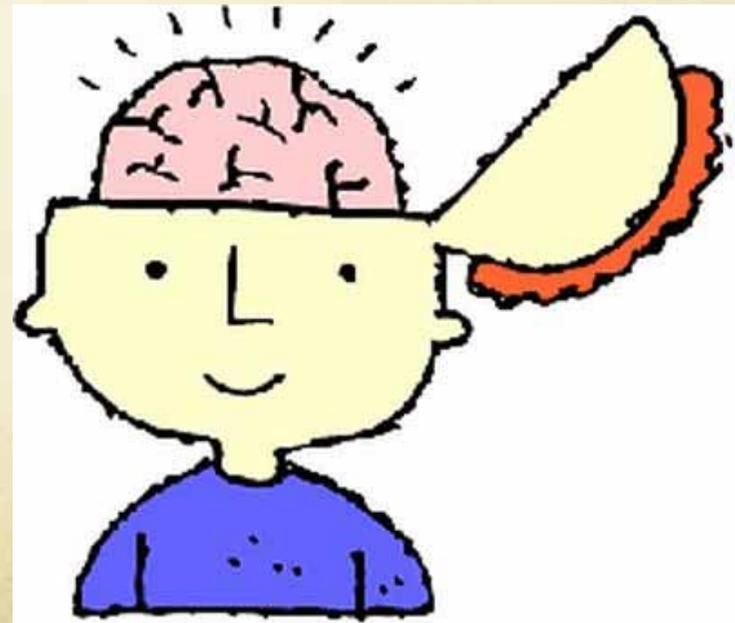
Flipped classroom



Nei luoghi per i più piccoli

È presupposto un forte nesso tra benessere (del corpo nella sua totalità) e l'apprendimento.

Diviene evidente un abbandono di questa attenzione più si prosegue nel tempo, come se ci si volesse concentrare solo sulla mente.



Ambiente come terzo educatore

Loris Malaguzzi



E la didattica in tutto questo?

- Attenzione concentrata su un modo diverso di sviluppare forme di insegnamento-apprendimento che si concretizzano anche nella dimensione spaziale.
- Flipped classroom Scuole senza zaino
- Nel passato scuole a metodo Montessori- Pizzigoni- Steiner, Reggio Emilia

Indicazioni nazionali, 2012

«[...] l'organizzazione degli spazi e dei tempi diventa elemento di qualità pedagogica dell'ambiente educativo e pertanto deve essere oggetto di esplicita progettazione e verifica. In particolare: lo spazio dovrà essere accogliente, caldo, ben curato, orientato dal gusto estetico, espressione della pedagogia e delle scelte educative di ciascuna scuola. Lo spazio parla dei bambini, del loro valore, dei loro bisogni di gioco, di movimento, di espressione, di intimità e di socialità, attraverso l'ambientazione fisica, la scelta di arredamenti e oggetti volti a creare un luogo funzionale e invitante» (Indicazioni Nazionali, 2012, p.23)

Indicazioni nazionali, 2012

primarie e scuole secondarie primo grado

- «l'acquisizione dei saperi richiede un uso flessibile degli spazi, a partire dalla stessa aula scolastica, ma anche la disponibilità di luoghi attrezzati che facilitino approcci operativi alla conoscenza per le scienze, la tecnologia, le lingue comunitarie, la produzione musicale, il teatro, le attività pittoriche, la motricità [...]»
(Indicazioni Nazionali, 2012, p.34)

Solo delle piccole riflessioni...

studenti	docenti
<p>1- Attenti ai piccoli particolari che però assumono grande importanza nella vita quotidiana (sottobanco-sedie adeguata- mancanza di spazio sul banco-mancanza di spazio in aula)</p> <p>2- Necessità di movimento del corpo</p> <p>3- Attenzione ai colori, rumori, caldo e freddo</p> <p>4-Voglia di usare la scuola in modo indipendente, o di agire più liberi all'interno di quel contesto</p> <p>5-La scuola è sentita come gestita da altri, non dichiarato il perché di alcune azioni</p>	<p>1- Pensiero pedagogico</p> <p>2- Pensiero al proprio essere a scuola (spazi ridotti per i docenti)</p> <p>3-Rapporto tra coerenza ed incoerenza rispetto al detto e all'agito (presenza dei laboratori, dichiarati come necessari, non utilizzo nella realtà per mancanza di tempo, spostamenti, ...)</p> <p>4-Fatica nel non poter modificare le cose (intervento del Comune per manutenzione)</p> <p>5-Interventi del Comune non co-progettati come tempo, come azioni</p>

Programma di Ricerca di base DASTU 2015/2016

“Torniamo a scuola / Back to School” Gruppo di lavoro: M.

Fianchini, M. Borsotti, V. Dessì, M. Magoni, G. Paganin, R. Rovetta, F. Zuccoli, A. Bellomo, A. Spagnoli, C. Tenti

Voce degli studenti

1-Richiesta di maggior “cura” degli ambienti e degli spazi, leggendola il più delle volte nell’accezione di: pulizia-sporcizia, comodità-scomodità, caldo-freddo, rumore-silenzio, mancanza di colore;

2- “costrizione e libertà” in particolare riferendosi al corpo e alla mancanza di movimento

3 “gestione autonoma” riflettendo sul fatto che poco fosse il loro spazio di decisione;

4 “decodifica delle regole”, che non sempre sono comprese e accolte per le loro finalità, a volte poco esplicite.

Reggio Children-spazi plurali



Focus group-Studenti

1. voglia di essere maggiormente coinvolti nei miglioramenti da apportare alla scuola,
2. nella possibilità di essere implicati anche nei processi decisionali
3. un'autonomia maggiore nell'uso degli spazi
4. poter ritornare in questi luoghi anche dopo l'orario scolastico per studiare o organizzare delle attività autonomamente, pensandole in un sistema integrato con altre possibilità del territorio

Reggio Children-spazi plurali



Voce dei docenti

- “cura”, per la quale l’attenzione si è rivolta in primo luogo agli aspetti basilari come: **pulizia-sporcizia, messa in sicurezza, luminosità-buio, caldo-freddo,...**
- **avere un luogo per loro**, uno spazio dove poter lasciare i materiali, gli elaborati dei ragazzi, dove potersi confrontare e anche studiare
- riflessioni mirate sulla **didattica**, sulle possibilità di **innovarla**, sui **cambiamenti che gli spazi della scuola potrebbero avere.**

Scuola primaria Monguelfo



Da sopralluoghi, focus, questionari

L'aula è ancora il luogo maggiormente utilizzato.

I laboratori e gli spazi esterni sono utilizzati solo parzialmente i laboratori e quasi per nulla gli spazi esterni

Scuola primaria Monguelfo



1-la necessità della cura e della progettazione intenzionale dello spazio inteso come terzo educatore;

2-l'attenzione per il corpo dei bambini e dei docenti e l'esigenza del movimento e dell'autonomia;

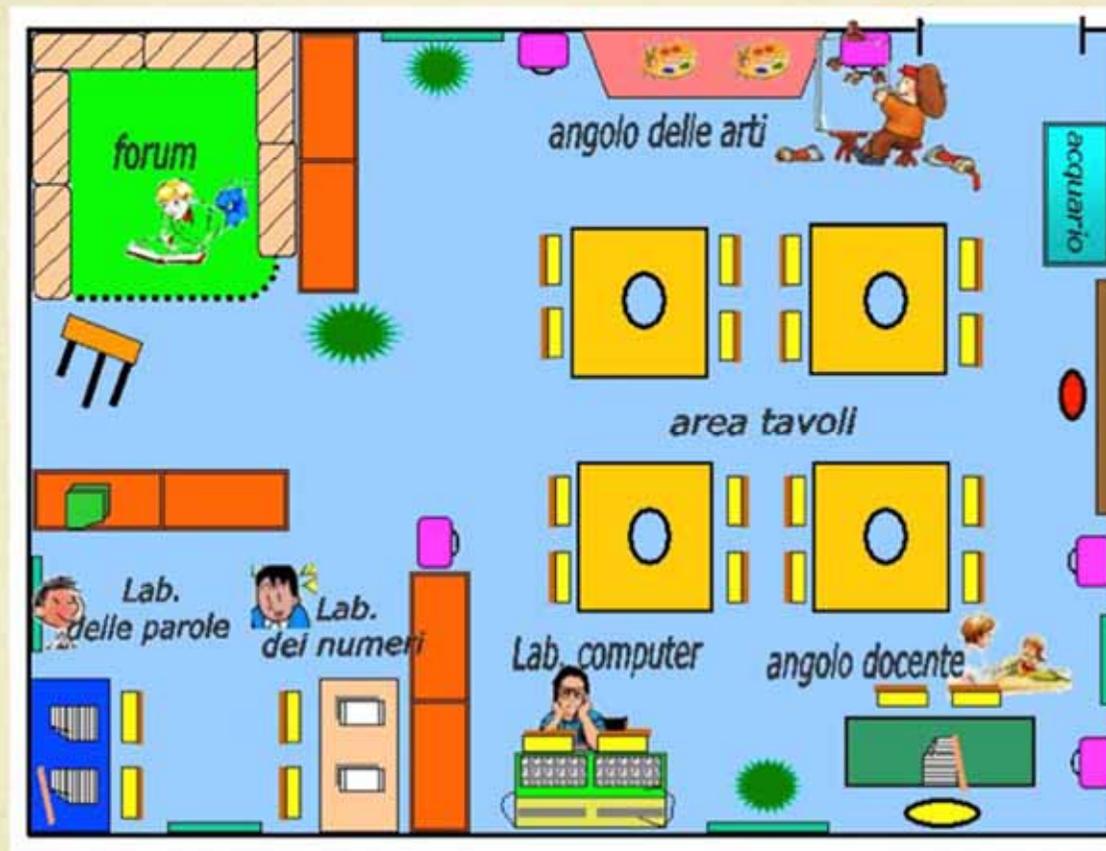
3-la varietà delle esperienze da proporre nei luoghi educativi, che si trasformano necessariamente in spazi flessibili e polifunzionali;

4-la condivisione progettuale con gli studenti di questo nuovo uso dello spazio, distante dalla classica aula;

5-la realizzazione pratica ad opera degli stessi studenti per appropriarsi in modo significativo del progetto educativo e prendersene cura;

6-il contatto diretto e costante con il mondo.

Senza zaino



Da ospiti a protagonisti

Che cosa decido dell'uso e della disposizione degli spazi?

In che modo mi “approprio” dello spazio.

Come ne sono responsabile? Come ne posso usufruire?

Il progetto di chi è?

- Partire dall'esistente
- Coinvolgere ragazzi e docenti
- Costruire e comunicare un progetto/percorso educativo
- Riconoscere l'istituzione scuola
- Essere il più possibile trasparenti in termini di portati pedagogici

Edificio corpo della scuola in cui agiscono riflessioni e azioni potenti sul rapporto di insegnamento-apprendimento

??? Alcune domande???

- È possibile innestare una riflessione maggiore sulle tematiche legate allo spazio?
- Come poter valorizzare la compartecipazione (docenti-studenti) sulle scelte legate all'utilizzo dello spazio?
- Alunni e docenti sono competenti e consapevoli di quanto lo spazio incide sul processo di insegnamento-apprendimento. Con sguardi diversi: dal piccolo e dal vicino per gli studenti, dal generale per i docenti.
- Esigenza di piccoli cambiamenti e di lasciare un segno nello spazio.

Soft

- Aule e ambienti piccoli con nicchie
- Materiali morbidi
- Tende
- Forme arrotondate e irregolari
- Superfici strutturate e polisensorisli
- Arredo mobile

Hard (Weyland)

- Aule ampie e alte, corridoi lunghi e larghi
- Materiali duri
- Tapparelle
- Linee dritte e spigolose
- Superfici lisce e riflettenti
- Arredo fisso